

La scatola di fotografie

di Enzo La Novara

Tutti conserviamo una scatola di vecchie fotografie, generalmente in cantina o in qualche posto nascosto della casa.

Dentro ci sono le immagini delle nostre vite, di quelle che abbiamo realmente vissuto e, in trasparenza, di quelle che avremmo potuto vivere se avessimo preso decisioni diverse. Una specie di “Sliding doors”.

Ma forse, a pensarci, è stato meglio così come è andata, va a sapere.

Certamente ci vuole l'occasione giusta e forza psicologica per sollevare il coperchio di quella scatola e rituffarsi in un mondo perduto e allo stesso tempo immaginato, e fino all'ultimo momento ci resta il dubbio: aprire o non aprire ?

Se avete scelto la prima opzione, a mano a mano che scartate i mazzetti di immagini sbiadite entrate in varie parentesi di vita che ricordavate appena, oppure bene, alcune per niente.

Poi, pian piano, tutte ritornano alla mente.

Il viaggio però ha una destinazione precisa che conoscete fin dalla partenza: il mitico amore.

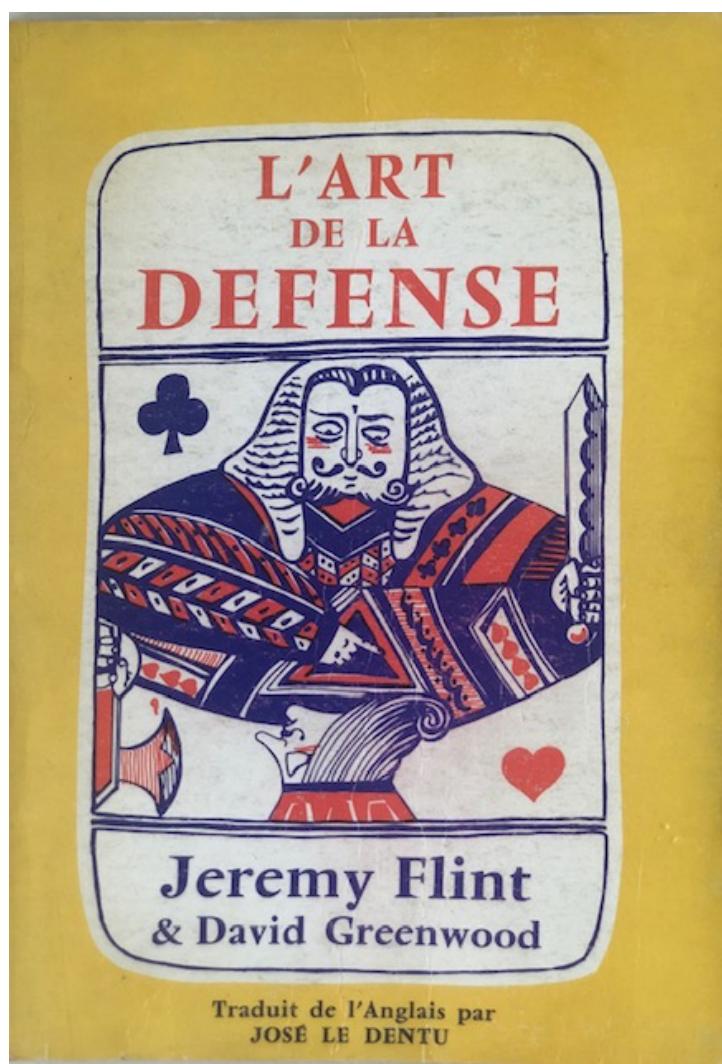
Alla faccia della importanza, in questa occasione, quello se ne sta in fondo alla scatola con tutte le altre foto accatastate sopra in ordine cronologico inverso rispetto alla consecutio dei fatti, così prima di arrivarci si sprecano emozioni e sentimenti per storie meno importanti, e si vede il tempo scorrere al contrario rispetto ai reali eventi.

E' durante la visione di questa galleria di vecchie immagini che vi accorgete che quelle dieci vite che avete sempre desiderato vivere le avete vissute veramente, ma avete imparato poco perché scoprite che ancora oggi sareste disposti a rifare certi errori.

Improvvisamente qualcosa vi toglie dalla malinconia e dall'imbarazzo: sul fondo della scatola si intravede un libro con la copertina gialla, che é rimasto, chissà come, schiacciato sotto tutte quelle foto dall'ultima volta che avete visitato questo santuario.

E' un libro in francese, "L'Art de la defense", traduzione di José Le Dentu, di quello scritto da Jeremy Flint & David Greenwood, edizione 1980, forse l'unica.

I libri si sa hanno l'anima, sono vivi, e anche questo, nel prenderlo in mano, nel mio caso, si é aperto da solo proponendo un tema che ha il grande pregio di riportarci al presente.



Leggiamo cosa scrivono Jeremy Flint e David Greenwood nel punto in cui il libro si è aperto da solo.

L'inganno

In difesa, l'inganno è usato con molta parsimonia dai giocatori di livello medio.

Anche quelli che sono capaci di sottili stratagemmi con il morto sono dotati di una mediocre ingegnosità quando sono nei panni di difensori.

Questo è sorprendente perché per ingannare l'avversario dichiarante il campo è ben più vasto, lui ha solo il morto e non ha un compagno che lo aiuta, mentre i difensori possono illuminare le situazioni con i segnali difensivi.

Ci sono due tipi distinti di stratagemmi:

1) L'inganno tattico

E' il gioco di una carta con l'intenzione di indurre all'errore il dichiarante al fine di farlo rinunciare alla sua linea di gioco che sarebbe vincente.

2) L'inganno strategico

E' l'impiego della strategia con l'intenzione di camuffare la distribuzione di tutta la mano. Questo sotterfugio può consistere nello scartare una carta che agisce come fumogeno per seminare confusione.

Scarti obbligatori

“Scartate le carte che sono conosciute dal dichiarante” una dottrina ben conosciuta, ma troppo spesso dimenticata.

Facciamo un esempio:

A Q 8 6 3

K J 2

Il dichiarante gioca una cartina verso A Q del morto voi mettete il 2 e lui la Donna. Poi rientra in mano e rigioca un'altra cartina verso l'Asso. E' inutile fornire il Fante, tanto si sa che avete il Re. Quindi scartate il Re mettendo il dichiarante nel sospetto della distribuzione totale e senza fargli sapere che non potrà tagliare una perdente del morto senza il rischio di essere surtagliato.

L'offerta di una cattiva scelta

La combinazione seguente offre la possibilità di lanciare un amo al dichiarante

A Q 8 3		
5	-----	K 10 7 4
J 9 6 2		

Il movimento corretto della figura, per il giocante è quello di intavolare piccola verso la Donna. Se il Re prende la Donna, al secondo giro tirerà l'asso scoprendo la divisione e pagherà solo una presa.

Se est invece liscia la Donna e fornisce il 7, il dichiarante tornerà in mano e prenderà la precauzione di giocare il Fante. In questo caso perderà due prese.

La combinazione J 9 offre frequenti occasioni di inganno.

Con

Q 8 4 3	
A J 9	

se siete convinti che il compagno non ha il Re secco quando il dichiarante muove dal morto il 3 verso la mano dovete mettere il Fante. Può non costare niente, ma forse potrà portare dei benefici se il dichiarante ha K 10 x. Prenderà sicuramente il Fante con il Re, poi giocherà il 10 per il vostro asso, ma

al terzo giro giocherà piccola per l'8 del morto nella convinzione di A J secchi.

Anche in questo caso avete fatto due prese invece di una mettendo la piccola al primo giro.

L'inganno strategico

Un dichiarante esperto farà ben attenzione agli scarti della difesa per farsi il conto delle distribuzioni. Ma è svantaggiato su un punto: i difensori possono ingannarlo tecnicamente.

Al contrario un difensore, guardando le proprie, può conoscere meglio le carte del compagno.

Un esempio:

5 4	
Q 9 8 7 2	J 6 3
A R 10	

Quando ovest attacca di 7 per il Fante di est, sud prende di Asso. La situazione è chiara per ovest perché il compagno con J 10 avrebbe giocato il 10, invece il dichiarante non sa chi ha la Donna.

Quando scartate una carta falsa, c'è una domanda che dovete sempre porvi: ingannerà di più il mio compagno o il dichiarante ?

L'avversario ha aperto di 1 picche quinto e noi abbiamo 3 carte nel colore, ci fa innervosire quando il nostro partner prende di Re, con Re e Donna secchi, dopo A J 10 del morto. La linea di gioco del dichiarante normalmente non cambierà dopo questo scarto perché rifarà l'impasse.

Il problema è che lui è al corrente della situazione, mentre voi no, così quando ripartirà dalla mano voi che non siete informati scarterete pedissequamente una carta intermedia.

Al contrario se il vostro compagno ha preso con la Donna anche voi sapete che ha il Re (secco) e al secondo giro potete cercare di aiutarlo con uno scarto falso.

In secondo luogo, sapendo che il dichiarante non è in possesso della Donna, avete una valutazione corretta della mano.

Nota di José Le Dentu.

Vorrei insistere su questo importante aspetto. Succede spesso che un difensore sull'Asso del giocante scarti una carta falsa che non può che ingannare il compagno invece che il giocante.

A questi giocatori, che sono complici con il dichiarante, mi viene spontaneo dire: "Hai ingannato solo me, perché il dichiarante sapeva perfettamente che gli mancava quella carta che hai giocato".

Post Scriptum

E' bene avvisare i lettori, che questo articolo potrebbe provocare innumerevoli errori di controgioco e forti dissidi tra compagni.

Se i difensori non sono ben dentro le situazioni al tavolo e molto affiatati tra di loro, i consigli qui suggeriti porteranno a scarti banali o sbagliati e a risultati disastrosi.

D'altronde questo articolo di bridge ben si accomuna all'incerto tema dei dubbi causati dalla riscoperta di vecchie fotografie.

